

della crudele vicina Sentenza. Si concertò di salvarlo, e di non permettere, che *Afsàn* perisse, quand' anche ciò dovesse eseguirsi con il sacrificio di quanto ciascheduno aveva di più caro, com' erano le sostanze, e la vita.

Stabilitosi il modo, il Bassà fece ritorno al *Capigì*, alla presenza del quale fece apparecchiare un lautissimo pranzo a' suoi Amici, dicendo, che in quella maniera voleva prendere da loro congedo, pregandolo a volere anch' egli per quell'ultima volta degnarsi d' essere suo commensale. Ad offerte così civili, e credute sincere, non ebbe coraggio di contraddire il *Capigì*, accettò l'invito, e si pose con gli altri ad onorare la mensa. Ma rimase ben sorpreso allorchè, appena assaggiato il primo boccone, vide entrar nella stanza quattro Uomini, che venivano espressamente per toglierli il Capo. Il pregare, che fece per esser salvato, il promettere di ritornarsi alla Corte senza eseguire la sua commissione, a nulla montarono, che nel punto medesimo fu preso, strozzato, ed ebbe tagliata la testa, la quale fu poi mandata a Costantinopoli agli Amici di *Afsàn*, con la relazione del caso. Da questo ebbe principio la sollevazione, e la ribellione, che di sopra abbiamo narrato.

Le pene ordinarie, che si danno a' Turchi, proporzionate a' delitti, sono le seguenti. All'Assassino si taglia la testa; il Ladro è strozzato; il Rubello si abbrucia; il Traditore è strascinato per le strade della Città legato alla coda di un Cavallo; chi ferisce, o in qualche altro modo mutila qualche membro, o fa danno ad alcuno, è castigato secon-